

162) NO ECUMENISMO - MENTALITÀ E CONFERENZA DI ATTI 15 - RIUNIONE PIC 8 APRILE 2023

Pace del Signore.

In questo studio parleremo di alcune tematiche. Come già sapete, questa non è una chiesa. Siamo un gruppo di persone che pensano di seguire una vocazione, una chiamata, una missione da parte del Signore. Non so se chi sta seguendo i miei studi ha già letto **la storia della PIC**, che potete trovare a questo link: <https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/30%20anni%20PIC.pdf>

Vi consiglio di leggerla perché è dal 1987 che c'è questo tentativo di unire le anime, le persone, i cuori, di Cristiani che credono nel Signore andando oltre certe differenze "periferiche", che non siano proprio essenziali.

La parte essenziale noi pensiamo essere quella che riguarda la "salvezza" che in questo studio vedremo un po' meglio.

Poi abbiamo altre parti definite "comportamentali" (non essenziali), che alcuni vedono troppo libere o troppo rigide o obbligatorie, quindi possono portare a complicazioni se non divisioni; infatti ad esempio se noi imponiamo un comportamento che deve essere obbligatorio anche per gli altri, è difficile fare questo percorso.

Diciamo che ciascuno di noi può seguire la propria chiesa sulla base di varie esigenze locali, di distanza di affinità, però in questa sede noi cerchiamo di occuparci del **Ritorno del Signore** come sfondo, e della possibilità di percorrere la strada insieme come Cristiani pur essendo con origini e qualche tradizione diversa.

È un compito difficilissimo, finora che io sappia non è riuscito a nessuno, forse solo per brevi tratti. Nella PIC in questi 36 anni ci sono stati momenti in cui siamo andati avanti, momenti in cui siamo andati indietro ecc. però io sono sempre convinto che questa sia la strada. Infatti, non a caso, parleremo anche di "ecumenismo".

IO NON SONO PER L'ECUMENISMO, inteso come è oggi, perché io considero questo termine come "mobile", cioè ha assunto significati diversi in base alle epoche. Se avete dato uno sguardo al dossier **26D) Ecumenismo ed ipocrisia** che potete scaricare da questo link:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/dossier%20ecumenismo.pdf> già sapete di quello di cui sto parlando. Per esempio, nella premessa del dossier leggerete (nelle note) che ci sono state già tre revisioni. Nella terza revisione (quella attuale del dicembre 2020) ho ulteriormente sintetizzato gli scritti, dando risalto invece all'ecumenismo visto dalla prospettiva escatologica. Mi pare comunque utile e condivisibile questo piccolo estratto che riassumo:

«[...] la preistoria del movimento ecumenico, tra la metà dell'800 e gli inizi del '900, vide attivarsi iniziative di carattere trasversale sia nelle chiese protestanti sia nelle chiese evangeliche e nei movimenti del risveglio. Ma le due vicende si distinsero e poi si allontanarono. [...] IN UNA SECONDA FASE, a movimento ecumenico già avviato (che ripeto, iniziò in ambito protestante per unire i fedeli cristiani) e in particolare negli anni del secondo dopoguerra è stata l'apertura reciproca fra chiese protestanti e chiesa cattolica romana (che fino a quel momento aveva considerato l'ecumenismo una realtà nociva) la quale in seguito ha visto che c'era qualcosa di attraente ed è entrata; e questo ha insospettito molti evangelici i quali giustamente hanno iniziato a tirarsi indietro, perché la parola "ecumenismo" ha assunto un altro significato, Potremmo dire, più politico.»

Infatti i fedeli si riunivano ma pregavano separatamente, per poi rivedersi davanti ad una telecamera. Questo tipo di ecumenismo, fatto per le telecamere e per raggiungere un'unità più politica che di fede, dove c'è la ricerca di una "super religione mondiale" a noi non interessa, o almeno a me. Quindi in questo senso, l'ecumenismo, inteso come lo è oggi, non è da seguire. Qualcuno potrebbe chiedersi perché alcune chiese protestanti lo abbiano fatto, penso probabilmente per un riconoscimento reciproco tra le varie chiese, o interessi vari, ma a noi comunque non interessa. Io so che se prego il Signore va bene, ma se prego un essere, una creatura che non sia Dio non va bene. Di conseguenza non posso unire le preghiere con qualcuno che segue e adora un altro essere. Ad esempio, pregare una persona morta anche se chiamata "santa" per me è idolatria, dunque non posso farlo. Per questo motivo l'ecumenismo va "rivisto" perché non è più inteso come prima, ma è una parola che viene usata in un altro modo.

In questo senso in questa comunità, non propongo l'ecumenismo come viene presentato oggi, ma propongo L'UNIONE DEI CRISTIANI SENZA CHIUSURA DENOMINAZIONALE. Unire le persone non le chiese! Le chiese hanno le loro dottrine, a volte per non perdere la loro identità, il loro modo di essere, mantengono in piedi una struttura. Questa, a volte è fatta di dogmi e a volte di "efficientismo", legalismo, di vari motivi che non ci interessano. Il nostro scopo nella vita non è andare a vedere gli errori degli altri, i nostri già ci bastano. Ad ogni modo dobbiamo cercare di affermare con certezza "Noi siamo Cristiani, punto!" Anche per questo, abbiamo provato a mettere nel nostro sito una base dei punti essenziali della nostra fede che potete trovare a questo link: <https://www.ilritorno.it/rubriche/diario-comunita-pic/1589-i-punti-essenziali-del-credo-evangelico-della-comunita-p-i-c-diario-pic-n-5.html>

Questo per dire che ci sono delle basi essenziali, e se uno non è d'accordo non è obbligato a seguirli. Questi punti del nostro credo servono proprio ad evitare eventuali incomprensioni. Ma questo significa anche leggere. Conoscere e approfondire le cose di Dio vuol dire "acquistare" il tempo che Lui ci ha concesso. Il tempo sulla Terra è lineare ma ci prepara altresì al **Ritorno del Signore**, per questo

ci interessa. È sempre buono davanti a Dio che usiamo questo tempo per approfondire la conoscenza che abbiamo di Lui. Il Signore dice che il tempo che abbiamo a disposizione è sempre buono. Buono in questa prospettiva. In questo senso come Cristiani dobbiamo vigilare e stare attenti. Il Cristiano è unito: Padre, Figlio e Spirito Santo.

L'aggettivo che viene poi aggiunto e che qualifica la tipologia del termine "cristiano" è pericoloso, molto pericoloso. Voi sapete che l'apostolo Paolo nei suoi viaggi ha fondato varie chiese e già allora, all'inizio (circa nel 30 d.C), nascevano proprio queste spinte a formare diversi gruppetti. **1 Corinzi 1:10** *"10 Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire."* Quando scrive "nel modo di pensare e di sentire", si riferisce al modo di pensare e di sentire verso il Signore. Faccio un esempio che può sembrare ripetitivo ma è utile ai fini del concetto: non si riferisce al pensiero unico che la donna debba portare obbligatoriamente il velo sulla testa quando entra in una chiesa. In quel caso, mi riferisco all'episodio che si trova in 1 Corinzi 11, era una lettera di Paolo inviata ad una comunità molto disordinata che aveva molti carismi, ma che all'interno faceva molta confusione, in cui lui aveva esortato i membri ad essere più ordinati, infatti si notano i suoi rimproveri sia ai fratelli che alle sorelle in Cristo. Era quindi una lettera inviata ad una comunità particolare. Per quanto riguarda tutto il resto, se andassimo ad esaminarlo nei minimi dettagli si creerebbe un pericolo enorme, cioè il "settarismo" di cui adesso spiegheremo meglio. Proseguendo in **1 Corinzi 1:11** leggiamo *"11 Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa di Cloe che tra di voi ci sono contese (noi nelle chiese le abbiamo di continuo) 12 Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io, di Apollo (un predicatore molto portato)»; «io, di Cefa»; «io, di Cristo». 13 Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?"* Il battesimo per immersione è fatto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tutto ciò per dire che in questo noi Cristiani dobbiamo avere un medesimo pensiero, nella salvezza che viene dal battesimo. In **1 Corinzi 3:1-** Paolo dice *"1 Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. 2 Vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali. 3 Infatti, dato che ci sono tra di voi gelosie e contese, non siete forse carnali e non vi comportate secondo la natura umana? 4 Quando uno dice: «Io sono di Paolo»; e un altro: «Io sono d'Apollo»; non siete forse uomini carnali? 5 Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; così come il Signore ha concesso a ciascuno."* Se l'apostolo Paolo avesse saputo che ancora oggi siamo in questa situazione, penso che ci sarebbe rimasto molto male. Già allora nascevano queste divisioni che poi oggi sono diventate le **"Denominazioni"** attuali. Cosa significa? Vuol dire che questo difetto non è scomparso nel corso dei secoli, anzi. L'ingannatore

spinge proprio su queste divisioni, e convince quelli spirituali che con i doni che Dio ha dato loro possono considerarsi dei "super-credenti" che possono quindi fare di tutto. Ma Gesù ci ricorda che il Vecchio Testamento non è assolutamente da accantonare o da buttare. I comandamenti non sono stati cambiati ma il Signore li ha "completati" aggiungendo ciò che mancava e inserendoli nel nostro cuore. Questo è un discorso molto più complesso che va studiato e meditato. Una sorella mi ha chiesto riguardo il comandamento del "sabato". Io ci ho messo anni per capire il reale significato, ma ciò non vuol dire che lo applichi in maniera giudaica. Mi pare di aver capito che il riposo sabbatico sia stato inserito nella creazione come un insegnamento che ha una grandissima apertura. Il riposo di Dio ci fa vedere cosa verrà dopo, quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova. Avremo un altro sistema di vita, dunque un riposo adatto a questo tipo di sistema. In quella proiezione, come i sei giorni si proiettano verso il settimo, noi proiettiamo il nostro tempo terreno. Quindi durante il riposo del sabato, pensiamo a questo "aprirci" e di conseguenza ci fermiamo. Il Signore ci dice anche di tenere riservata la settimana parte delle nostre attività. Ma non si tratta di questo, perché la salvezza è una cosa e certi aspetti particolari comportamentali sono un'altra. Non dobbiamo fare discussioni sulle diverse denominazioni, perché il nostro gruppo stia tentando, semmai ci riuscirà, di riunire credenti di diversa provenienza dottrinale. **Noi dobbiamo unire il senso, gli insegnamenti principali ed essenziali che il Signore ci ha dato, nell'attesa del Suo ritorno. Quando spezziamo il pane, lo facciamo in attesa del Suo ritorno. Questa è la nostra linea, quella che noi in questo gruppo mettiamo in evidenza.** Se qualcuno reputa di fare qualcosa perché lo ritiene biblicamente giusto, la faccia pure senza imporre lo stesso ad un altro. Se una persona non è arrivata a comprendere nel profondo il senso di un comandamento, che magari un altro ha capito mettendolo per sua scelta in pratica, non dobbiamo giudicare ma allontanarci da eventuali discussioni che possono nascere.

Nei movimenti settari esiste un sottile inganno che riguarda più la pratica, le opere, che la rinascita dallo Spirito Santo. Prendiamo ad esempio la questione che riguarda il "nome" di Dio (su cui insistono questi movimenti). L'inganno sta nel concentrarsi e fare disquisizioni su un argomento che a noi non è stato completamente rivelato dalla Parola di Dio. I settari si concentrano quindi su ciò che è scritto in maniera letterale in alcune parti della Bibbia riguardo un determinato argomento (come il nome di Dio), ponendo enfasi appunto sul significato letterale, in questo caso, del nome. In questo modo non si fa altro che trattare la Parola di Dio come un cadavere da sezionare. **Non si riesce a capire che la Parola del Signore è vivente!** Non è una serie di parole messe così lì, come un codice! Ecco che queste persone che sono zelanti, attente, serie, attentissime a fare la volontà di Dio, vengono ancora spinte verso l'aspetto più "pratico", più comportamentale delle opere privilegiandolo. Queste persone purtroppo si perdono, perché vanno a vedere il comportamento preciso riportato in certi passi nella Parola di Dio, **dimenticando che non c'entra con**

la salvezza, che è sempre per grazia, e dimenticando che chi guida la Chiesa è lo Spirito Santo, non le gerarchie o le dottrine comportamentali.

Da qui si arriva ad un punto importante, quello della "mentalità". Qui non si tratta di vedere se una cosa è biblica o non lo è. **Che vuol dire "biblico"?** Biblico è tutto ciò che è nella Bibbia, ma è anche scritto in **Giovanni 10:9** *"Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà e troverà pastura."* Se è scritto questo, allora Gesù è una porta? Cerchiamo di capirle le cose! Perché il Signore ci ha donato lo Spirito Santo? **Da Gesù in poi, questo dono deve fruttare! Dobbiamo riflettere, capire, meditare.** Altrimenti a cosa servono le giornate di "ascolto" e quelle di "parlato" nel nostro gruppo Telegram? Questa attività serve appunto per abituarci a non parlare sempre ma ad ascoltare prima attraverso la Scrittura, la preghiera, ciò che vorrebbe dirci il Signore poi, eventualmente, se proprio necessario parliamo ma meno parliamo e meglio è. Io penso che sia bene soprattutto ascoltare e dire l'essenziale.

Tra primi movimenti protestanti, ci furono i quaccheri che scoprirono il silenzio davanti a Dio. Nelle loro riunioni, i membri restavano in un silenzio contemplativo-spirituale, perché per loro Dio era così immenso da destare nel cuore un pio timore che si traduceva appunto nel restare alla Sua presenza senza proferire parola. Solo successivamente iniziarono ad introdurre il canto degli inni, questo per dire che Dio è Dio e noi come umili servi dovremmo predisporci prima di tutto all'ascolto di ciò che vuole trasmetterci, aprendo il nostro cuore dinanzi alla Sua presenza. Questa è la cosa importante.

Le cose in seguito le capiremo e a questo proposito vorrei spendere qualche parola SUL MODO DI INTERPRETARE. **Come possiamo usare la stessa mentalità giudaica nel Nuovo Testamento?** Mi spiego facendo una ipotesi un esempio: ...sono un membro di una chiesa protestante evangelica, vengo battezzato da adulto (nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo), magari parlo anche in altre lingue e quindi sono nato di nuovo (almeno questa è la convinzione della maggior parte dei credenti). Poi, vado a leggere dei passi nella Bibbia e mi metto ad applicarli alla lettera. Che cosa sto facendo esattamente? Non sto facendo altro che applicare la Legge alla lettera come facevano i giudei. Loro leggevano e applicavano, non avevano la salvezza per fede, **si sentivano giusti per ATTUAZIONE della Legge.** Ancora oggi seguono questa linea, ignorando persino il "peccato originale", (almeno così ho letto nello scritto di un rabbino importante). Dobbiamo considerare che quella era un'altra epoca e soprattutto era la loro epoca, la loro Scrittura e il loro periodo quindi in quel momento avevano un'interpretazione della Scrittura molto pratica, fondata proprio sui "patti di Dio col popolo d'Israele", che si trovano nel Vecchio Testamento. Se noi andassimo prendere quei concetti e interpretassimo alla nostra maniera cristiana di oggi, sicuramente li vedremmo sotto un altro tipo di luce che ci ha donato il Signore. Questo per dire che non possiamo prendere gli stessi precetti che applicavano i giudei e fare la stessa cosa. Bisogna cercare di chiedere al Signore che ci dia

discernimento, sapienza e capacità di intendere. **Il discernimento è il dono di oggi, è quello che ci serve e che lo Spirito Santo sta dispensando a chi lo chiede.** Non è detto che si debba parlare per forza in altre lingue, non è quello che ci serve; neanche fare miracoli è d'aiuto visto che l'ingannatore li sa fare pure fin troppo convincenti (questi falsi miracoli aumenteranno sempre di più). Oggi non si devono seguire queste cose ma una volta, al tempo degli apostoli, era giusto perché loro erano correati anche di una certa potenza pratica donata dal Signore attraverso lo Spirito Santo. Ai nostri giorni tutto questo non è da seguire in quella maniera, infatti in base all'epoca in cui stiamo vivendo, lo Spirito di Dio ci dà quello che ci serve davvero. Tra i doni abbiamo il discernimento e la capacità di comprendere le spiegazioni intorno alle profezie, perché tutto quello che è scritto nella Parola di Dio non si è avverato ancora, quindi bisogna capirle. Ma se noi applichiamo quello che è scritto nel modo in cui lo leggevano 300 anni fa, resterà "chiuso" cioè senza la giusta interpretazione esattamente come 300 anni fa.

Potremmo chiederci "Se il Signore ci ha dato delle cose, come si fa a capire il modo in cui possiamo usarle?" La risposta è: ritagliare del tempo, evitare di perdere tempo nelle disquisizioni, come dice l'apostolo Paolo nell'Epistola a **Tito**, capitolo **3** verso **9** "Ma quanto alle questioni stolte, alle genealogie, alle contese e alle dispute intorno alla legge, evitale, perché sono inutili e vane." Ognuno è liberissimo di fare come crede, ciò non ci impedisce di condividere la stessa fede nell'unico Dio della nostra salvezza manifestata in Cristo Gesù. In questa sede, il punto importante è il Ritorno del Signore su una base comune che è appunto la salvezza per grazia. Con questo concludiamo la prima parte dello studio.

IN QUESTA SECONDA PARTE, passiamo alla lettura e al COMMENTO DI **ATTI 15**. Perché è importante? Perché questa tendenza alla divisione, come abbiamo detto prima, c'è sempre stata. L'ingannatore cerca sempre di dividerci e conosce perfettamente i nostri punti deboli. Se si facessero altri studi riguardo ciò che accadde nell'Eden, si noterebbe benissimo la sua abilità nell'aspettare il momento giusto in cui parlare ad Adamo e Eva o alla generazione umana. Forse più avanti studieremo questo aspetto della Genesi, ritengo sia molto bello e di una profondità immensa. Ora, in **Atti 15** ritroviamo l'apostolo Paolo 15-20 anni dopo che il Signore si era manifestato, sconvolgendogli la vita. Da quell'incontro, lui che era un rigoroso fariseo osservante della scuola di Gamaliele, ha iniziato a capire, ovvero, pur non rinnegando la legge giudaica, iniziò a parlare di una cosa fondamentale: **la salvezza per fede**. Purtroppo questa verità per molti secoli è stata dimenticata, infatti solo con l'arrivo di Lutero e della rivelazione che ebbe, noi oggi ci ricordiamo della **salvezza per grazia mediante la fede in Cristo**. Da questo è assodato che la tendenza dell'uomo è quella di dimenticare, ragionare sulla base delle emozioni, seguire delle dottrine, essere "devoti" più nelle azioni che avere fede. La domanda che dovremmo porci è: conoscendo una verità così profonda, a cosa ci è utile se poi la dimentichiamo?

Dovremmo ragionare sulla pace che il Signore ci vuole dare, non su ciò che generano le effimere emozioni umane. Su questa apertura del cuore e della mente, viviamo la nostra consacrazione, ovvero "starcene in disparte", staccati. Facciamolo ogni giorno, anche se non è semplice. Troviamo quei 5-10 minuti al giorno, così facendo si andrà a costituire **un'architettura spirituale** dentro di noi. Il Signore saprà come fare.

Adesso inizieremo la lettura di **Atti 15 dal primo verso:**

"1 Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». 2 E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. 3 Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli." Quando qualcuno fa una cosa buona per il Signore, non deve fare invidia. La Chiesa è del Signore, non nostra!

"4 Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. 5 Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti (un conto era Paolo perché pur essendo fariseo aveva seguito le indicazioni del Signore era diventato una persona diversa), si alzarono dicendo: «Bisogna circumciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè»." Prestate attenzione a questo punto. Non è una cosa da poco. Per gli ebrei o i musulmani (anche loro monoteisti), se gli togliessimo la circoncisione gli toglieremmo tutto. Ci accuserebbero di idolatria e di essere fuori di senno. Per loro, un atto del genere sarebbe inconcepibile. Non voglio essere frainteso, ci tengo a precisare che ognuno è libero di scegliere. Voglio solo dire che la circoncisione per loro (i giudei in Atti 15) era fondamentale. Infatti nasce, in quel contesto, questa questione. Paolo stava predicando dappertutto il Vangelo della salvezza per grazia, si stava avvicinando anche a Roma, dunque molti si convertivano. Ma c'era una frattura tra i sermoni di Paolo e l'operato della chiesa di Gerusalemme. Infatti i giudei convertiti proseguivano nella maniera tradizionale, per loro non si poteva essere salvati senza la circoncisione. Si parlava di salvezza, non di comportamenti.

La domanda che da allora potrebbe sintetizzare tutto è: **Cosa deve fare l'uomo per essere salvato?** Era la stessa domanda che si fecero i giudei in Atti 15, quindi si presentò per la prima volta questa questione. Potremmo dire che fu il primo concilio della storia. Dunque gli apostoli e gli anziani (tutta la chiesa di Gerusalemme) si riunirono per esaminare la questione (Atti 15:6), e nacque una vivace discussione (v.7). Stiamo parlando di Giudei, non molto popolari per la loro mitezza. In quel contesto storico, appena si commetteva un errore in merito alla Legge seguiva la lapidazione, questo per far comprendere bene di cosa stiamo parlando. Pietro, che era l'anziano della chiesa di Gerusalemme, intervenne ed iniziò a parlare. Dopo di lui parlò Giacomo, fratello di Gesù, che era probabilmente il capo della chiesa di Gerusalemme.

Quindi Pietro li lascia, per così dire, sfogare e poi dice al versetto 7: *“«Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero.»* Perché dice così? Si sta riferendo **all'episodio di Cornelio (Atti 10)**, un romano che Dio aveva “messo da parte”, salvato, chiamato, approvato, giustificato. Lo Spirito Santo disse a Cornelio di far chiamare Pietro per andare a casa sua. A Pietro fu data una visione da parte dello Spirito Santo in cui doveva mangiare dei cibi “impuri”, che la legge giudaica proibiva di mangiare (ancora oggi i giudei non mangiano determinate pietanze). Poi quando gli dissero che lo stavano cercando, l'apostolo ubbidì al comando del Signore e andò a casa di Cornelio. Dovete pensare che per i giudei i gentili non esistevano proprio davanti a Dio, infatti si consideravano l'unico popolo “eletto”. Quando Pietro arrivò in casa di Cornelio gli disse: “Cosa desideri da me?” e Cornelio gli spiegò perché lo aveva mandato a chiamare. Pietro allora si mise ad esporre ciò che il Signore gli aveva fatto capire e mentre era lì, si rese conto che a Cornelio e alla sua famiglia era stato dato lo Spirito Santo. Non sappiamo come se ne accorse, ma fu una cosa molto evidente perché a quel tempo il dono dello Spirito Santo si vedeva anche in modo pratico. Pietro non aveva studiato ma era molto intelligente e perspicace. Possedeva un discernimento particolare, come gli altri apostoli (ricordate l'episodio di Simon mago, **Atti 8:9-25**). Quindi avendo esaminato la situazione nella casa di Cornelio si disse tra sé: “Come posso negare a queste persone, seppur non giudei, il battesimo in acqua se hanno già ricevuto lo Spirito Santo?”. Fu così che li battezzò. Questo per dire che nel contesto di Atti 15:7, Pietro sta parlando proprio di questo, cioè del fatto che Dio ha iniziato da lui. Pietro in realtà non era quello che si doveva occupare in tutto nel seguito dei non giudei, infatti sappiamo bene che quella missione venne poi affidata a Paolo. Pietro era per i circoncisi, come si può vedere in **Galati 2:1-10**, però in effetti fu il primo mandato a un non-giudeo. Ora, dal verso 8 di Atti 15 leggiamo **“8 E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; 9 e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede.”** Dio purificò i loro cuori non in base all'osservanza, ai cibi, la legge, i digiuni, ma in base alla fede. Queste parole dette da un giudeo non furono facili da pronunciare. Versetto 10 *“Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare?”* Pietro si era accorto, dagli insegnamenti di Gesù, che l'osservanza della legge e di tutti i precetti era impossibile per l'uomo. Per questo è venuto Gesù. Lui li ha racchiusi, scritti nel cuore e li ha Egli stesso realizzati! Dove saremmo senza Cristo Gesù? Chiediamocelo ogni giorno della nostra vita. Versetto 11 *“Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro».”* Pensate a questa assemblea riunita e all'impatto che ebbero le parole di Pietro, il quale disse apertamente che non serviva la circoncisione per essere salvati! Versetto 12 *“Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani.”* Sicuramente ne

avevano di cose da raccontare in 15 anni di evangelizzazione, Paolo e Barnaba. E qui ad un certo punto interviene Giacomo, dal versetto 13. **Piccola nota:** abbiamo detto che Giacomo era il fratello di Gesù, c'era anche un altro apostolo con lo stesso nome ma non dobbiamo confonderci, io stesso vado sempre a rileggere per distinguere bene i due. Giacomo era considerato una delle colonne della chiesa di Gerusalemme, insieme a Pietro e a Giovanni.

Mentre Pietro ha parlato della sua testimonianza inconfutabile, Giacomo la mette in forma più elaborata perché parla a livello scritturale, più teologico. Dal versetto 14 leggiamo *«Fratelli, ascoltatevi: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome.»* Già in queste parole c'era un programma sconvolgente, perché si metteva in evidenza che la salvezza era per tutti, non solo per i giudei. Cosa vuol dire questo? Che il Signore già aveva pensato a noi, alla Chiesa che si sarebbe espansa per tutto il mondo! Un popolo consacrato. È come se avesse detto ai giudei "Non ci siete solo voi! Molti altri si uniranno a voi!"

Dal versetto 15: *E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: **16** "Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine e la rimetterò in piedi, **17** affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, **18** a lui note fin dall'eternità".* Qui sarebbe opportuno fare **un'altra riflessione.**

Dal Commentario MacDonald: "Giacomo cita questi versetti di **Amos 9:11-12**. La chiesa di Gerusalemme non doveva ritenere che la salvezza di Dio agli stranieri fosse un evento strano, perché ciò era stato chiaramente profetizzato nell'Antico Testamento. Dio aveva predetto che gli stranieri sarebbero stati benedetti come tali, non come giudei credenti ma come stranieri." Dio in pratica aveva detto che si sarebbe acquistato un popolo anche tra gli stranieri. "Infatti la citazione di Amos si richiama al Millennio..." Vedete come si proietta dal passato al futuro? "Allorché Cristo siederà sul trono di Davide e le nazioni cercheranno il Signore." Quando parla di nazioni non si riferisce ai giudei, ma agli altri popoli. "Quindi la salvezza delle nazioni che si stava compiendo allora era in accordo con la predizione di Amos." È per questo motivo che Giacomo la citò, dicendo chiaramente che quello che stava succedendo era in linea con la profezia di Amos. "Giacomo affermava anzitutto che Dio avrebbe visitato gli stranieri per scegliersi un popolo consacrato al suo nome. Questo era quanto stava succedendo allora e si sta verificando tuttora, anche oggi." Infatti noi oggi siamo una parte di quei gentili chiamati da Dio alla salvezza. "Gli stranieri convertiti, avrebbero fatto parte della Chiesa insieme ai giudei convertiti. Quello che dunque trova ora un parziale adempimento, la salvezza delle nazioni, si verificherà un giorno su vasta scala. Cristo tornerà, riabiliterà la nazione d'Israele, sappiamo che in ultimo ci sarà per loro una particolare effusione dello Spirito Santo, e salverà tutte le nazioni sulle quali sarà invocato il Suo nome." **Questa è la salvezza per fede.** Quindi,

ripeto, Giacomo considerava quella profezia in armonia con quanto stava accadendo all'epoca.

Ora, da **Atti 15:19** leggiamo *"Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio..."*, Giacomo stava dicendo che non dovevano impedire agli stranieri di avvicinarsi al Signore. Continuando al versetto **20** *"ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati e dal sangue."*

A questo punto è necessaria **un'altra piccola riflessione**. Potrebbe sembrare una contraddizione il fatto che si è salvati per fede ma poi bisogna astenersi da certe cose comunque. Non lo è, infatti gli studiosi pensano si tratti più di una questione morale che porre l'accento su dei comportamenti specifici. Esempio: *"astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli..."*

In questo verso c'è proprio un riferimento pratico. A quei tempi c'era la consuetudine di fare molti banchetti, in pratica si riunivano anche in certi luoghi che in precedenza erano stati dedicati agli idoli. Andavano lì, mangiavano e magari lì dentro (come poi spiegherà meglio Paolo più avanti) trovavano delle persone che dedicavano con delle preghiere il cibo del loro banchetto agli dèi stranieri che servivano (Diana, Zeus ecc.). Loro mangiavano quei cibi offerti alle divinità, pur non venerandole, ed era sbagliato. Era dunque una questione morale: non puoi condividere il cibo dell'idolatra insieme al cibo di Dio. Gli esempi citati nel passo biblico servono anche come una "corresponsione". Mi spiego: come a loro non veniva chiesto niente di più, come il fatto che non dovessero sottoporsi alla circoncisione, dovevano almeno avere rispetto per i giudei e non scandalizzarli. Mangiare animali soffocati, era uno scandalo per gli ebrei come lo è ancora oggi. Loro non possono mangiare il sangue. Quindi il messaggio era: siamo d'accordo che non vi facciate circoncidere ma in cambio abbiate rispetto e non fate cose che possano scandalizzarci quando siete in nostra compagnia. **In realtà sono cose che non andrebbero mai fatte**. Era un modo di trovare un accordo, si andava a cercare un comportamento adeguato che arrecasse rispetto per gli uni e per gli altri. Un accordo tra due popoli diversi ma uniti dalla salvezza in Cristo Gesù per fede. Ai fini del piano di Dio, il comportamento non è rilevante ma deve sempre essere rispettoso da ambo le parti.

Vorrei mettere in evidenza il versetto **28**, sempre in **Atti 15**, che conclude la spiegazione.

"Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi..." Insisto su questo punto perché senza l'intervento dello Spirito Santo in quella riunione, non si sarebbe risolto nulla e la Chiesa non sarebbe andata avanti. *"...di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: **29** astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani»."*

Lo Spirito Santo e noi. La tendenza a dividerci ci sarà sempre. Anche se due persone si mettono insieme a camminare, vedrete che prima o poi litigheranno (è un esempio). Purtroppo questa tendenza ce l'abbiamo dentro. Questa divisione ha delle origini antiche, quando probabilmente il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male fu mangiato e andò a sconvolgere un equilibrio molto particolare, per cui certi aspetti in noi si sono messi in contrasto. È anche per questo che abbiamo la tendenza a voler primeggiare sugli altri e di voler apparire. Se questa tendenza si manifesta in piccolo, tra due persone, figuriamoci cosa succede in una comunità con molti membri e peggio ancora in più chiese! Per esempio, i Movimenti di Risveglio basati sullo Spirito Santo non tendono ad avere relazioni con i Protestanti classici né viceversa. I Protestanti delle chiese Riformate vedono con sospetto gli Evangelici che seguono lo Spirito Santo. Questa mancanza di unità fa sì che quelli che sono "troppo" avanti non hanno le basi, quelli che sono "troppo" indietro non hanno lo Spirito Santo, per non parlare delle chiese tradizionali che si sono messe a pregare di tutto! Di fronte a queste cose, non ci dobbiamo meravigliare se tra noi nascono delle difficoltà. Faccio un esempio per concludere questo studio: In passato mettevamo degli annunci, internet non c'era ancora, per cercare di parlare a più persone e ci firmavamo con "Piccola Iniziativa Cristiana" come facciamo adesso. Lasciavamo anche un numero di telefono per contattarci. Siccome l'annuncio compariva su vari giornali dove c'era di tutto, le persone non si soffermavano molto a leggere il contenuto di quello che avevamo fatto pubblicare, quindi di conseguenza ci contattavano inutilmente capendo una cosa per l'altra. Oggi è diverso solo in apparenza. Se leggo un titolo mi capita ancora di capire il contrario di un contenuto perché c'è della manipolazione. Purtroppo dico questo perché noi **non siamo più abituati a riflettere bene sulle cose.** Per questo abbiamo il giorno dell'ascolto e quello del parlato. Servono a farci pensare, a riflettere e a meditare.

ALCUNI INTERVENTI FINALI DEI PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE.

1. Condivido pienamente tutto riguardo a ciò che è stato detto in questo studio. Lo Spirito Santo forma "Una" Persona pur essendo composto di tante membra. Al di là delle avversità c'è una fede nell'unico Dio, e questa fede come una piccola fiammella farà divampare un incendio. Il Signore ci dia grazia di superare queste piccole cose che nella vita comune diventano dei grossi macigni. Lo vediamo sia nel mondo che sempre più spesso nelle varie realtà cristiane.
2. Personalmente, credo che bisogna affidarsi soprattutto allo Spirito Santo che ci guida piuttosto che andare a esaminare certi comportamenti. Io mi affido molto alla volontà di Dio, tutto il resto fa parte di dispute sterili perché ognuno è responsabile di sé stesso. Io renderò conto di me stessa davanti a Dio, Egli mi parlerà tramite lo Spirito Santo. Il Signore ci porta a fare un percorso

individuale, mano nella mano con Lui, affinché attraverso la nostra individualità giungiamo a sentirci completamente parte del Suo popolo.

Al prossimo studio. Dio ci benedica!